



REPERTORIO N°16 – 09 010

Le tre cose essenziali, oggi, per me: un tetto, un desco, un amico.

Il dovere nel senso di atto doveroso, per me è stato volta a volta.

Un obbligo, quando ho pagato le tasse.

Un compito, quando ho cercato per me una giusta attività.

Una responsabilità, quando ho avuto pazienza con chi era più vecchio e più imbranato di me.

Una necessità, quando ho messo in atto la fedeltà per un amico.

Una convenienza, ma gradita, quando ho detto "buongiorno" e "buonasera".

Io ritengo che il tutto non succeda per caso ma abbia un fine. Quale? Qui viene il difficile. Ho inventato per mio conto la "grande memoria". Che vuol dire?

Non sopportando l'idea della fine assoluta, immagino che tutto e tutti abbiano questo processo. Un seme, uno sboccio e una crescita, una fine che lascia cadere, come una piantina di basilico, il seme dal fiore seccato. cioè un seme ultimo capace di rifiorire.

Nel caso dell'uomo, il seme finale è dato dalla sua appartenenza agli affetti, ma anche alla storia, la storia come la preistoria. Da notare che, naturalmente, anche e soprattutto l'anonimato è costitutivo della storia umana stessa.

Insomma, forse "il tutto" è fine a se stesso.

Alberta



REPERTORIO 20 - 09 010

Alessandro Manzoni, sembra a me, indica in Don Abbondio un seguace istintivo del "leggere multum". Infatti dice "Don Abbondio si diletta di leggere un pochino ogni giorno". Senza troppo scegliere appunto, così per mantenersi vivo. Lui Prete di provincia pigro e pauroso. La lettura breve ma assaporata, come dei buoni bicchieri di acqua fresca per l'aridità dell'anima.

Oltre a famiglia e scuola, ho sfruttato ogni situazione, particolarmente nel lavoro, per imparare. Per esempio, un ragazzo mio collega molto esibizionista, durante il mio primo modesto impiego, cercava di snobbarmi perché lui era diplomato "maestro" e figlio di attori, io no. Lo trovavo odioso, ma girai la situazione a mio favore. Su una rubrica ricavata da un quaderno, i soliti problemi di povertà, presi a scrivere tutte le parole che lui conosceva ma erano nuove per me. Con significato annesso. Lui si lusingava, io arricchivo il mio vocabolario.

Secondo me, oggi andrebbe sospeso il giudizio sul comportamento sessuale dei giovani. Sembrano scatenati e demotivati insieme, senza scelte precise. Forse questo prelude a un mondo di maschi meno maschili e autoritari e di femmine meno bambole e più responsabili. Ciascuno insomma maggiormente persona. Questo il mio sogno.

Alberta



REPERTORIO 12 – 2009 2010

Io sono stata autodidatta, naturalmente, nella mia invenzione: gli Incontri di Linguaggio Espressivo. Che siano chiari il giorno, l'ora e la sede. Quando siamo già riuniti, nel conversare c'è assoluta libertà. All'uscita da quello schema che ci disciplina e da quel navigare libero, dal mio registrare con interesse le parole dette, ecco di nuovo l'ordine e la forma. Ed è forma poetica. Ora si possono, o potrebbero, mettere in discussione i testi raccolti e ricominciare. Ripetere l'esperienza, la sperimentazione. Un momento creativo libera l'altro.

Fra le "parole dell'orto" epicureo, io scelgo le seguenti. MISURA, che sento come espressione del creato intero, cui appartengo. SEMPLICITA', come nudità di pensieri e sentimenti. ESSENZIALITA', come esito finale e insieme aperto.

Il mio ordine nel "tetra farmaco" epicureo di Filodèmo di Gadara, è questo. "Nella morte non si corre alcun rischio". "Il male è facile da sopportare con il coraggio". "Il bene ci si procura facilmente". Infine, a questo punto: "Gli Dei non sono da temere".

Alberta



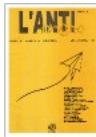
REPERTORIO 14 – 09 010

Fra le parole chiave del dizionario di Epicuro scelgo “autàrcheia”, ossia l’autosufficienza. Perché? Se domino l’insicurezza riesco ad assumere l’atteggiamento sobrio che mi interessa avere, di “eunomia”. Riesco, privilegiando la “philia”, ad offrire coerenza e fedeltà all’amico.

Fra le “sentenze”, è difficile la scelta, ma è un buon esercizio farla. Eccola la mia “sentenza”. “La ricchezza che giunge dalla natura è fatta di beni facili a procacciarsi e ha dei confini precisi. La ricchezza fondata sulla vana opinione non ha limite alcuno e si disperde”.

Infine, che carattere ho io e chi sono. Una persona “LIBERA QUANTO BASTA”.

Alberta



REPERTORIO 7 – 09 10

Nella mia storia, mille le delusioni ma anche tanti i momenti esaltanti. Sono comunque le gioie e i dolori dell'infanzia che ci fanno come siamo. Ero in quarta elementare. Quella mattina, in classe, fui chiamata per riferire su una lezione di geografia noiosa per tutte noi. Non avevo studiato veramente, ma non mi feci vedere sgomenta.

Nella mia mano un lungo righello e davanti, appesa al muro, una grande carta d'Europa. Io punto il righello e comincio dicendo con voce chiara "il tal Paese è posto ad est del tal'altro". E l'Insegnante "vai pure a posto, sei sempre l'unica ben preparata". Mi sentii qualificata, mi sentii me stessa e vinsi il rimorso del poco studio.

Accanto a IPERBOLE metto ESPANSIONE, per dare un senso positivo e di arricchimento.

Accanto a ELLISSI metto l'espressione ADATTAMENTO AL NUOVO.

Accanto a PARABOLA metto EQUILIBRIO.

Non si comprava, nella casa dell'infanzia, la farina zero-zero perché costava di più e per affinarla, come per affinare la bitorzoluta farina di castagne, si doveva setacciare. Ho ancora un piccolo setaccio. Cornice alta e rotonda di legno morbido e, al centro, una fitta e leggera rete di metallo. Senso di cucina antica.

Alberta



REPERTORIO 22 - 2009 2010

Del periodo del Concilio Vaticano secondo ricordo l'aspetto e la voce di Papa Giovanni. Quando diceva "tornando a casa fate una carezza ai vostri bambini e dite loro che è la carezza del Papa".

Ricordo gli incontri con Padre Balducci, che illustrava via via i capitoli nuovi o rivisti del Concilio stesso. Una volta disse "la Chiesa dovrà fare i conti anche con il positivismo". Nella stanzona ci furono mormorii di imbarazzo e protesta. Non i miei.

La mia mamma morì prematuramente. Io l'avevo aiutata da bambina e da ragazzina. Poi mi distaccai un po' e la curai meno. Dopo la sua morte, più che per la perdita ho sofferto per il rimorso. Finché non ho accettato la storia, anche se malinconica, del nostro rapporto.

Metto accanto alla parola "dolore" la parola "pena". Sa appunto di colpa da scontare e al tempo stesso presuppone una liberazione.

Metto accanto alla parola "vanità" la parola "ostentazione". Non mi accontento del necessario o essenziale e rubo spazi per inutili allargamenti.

Alberta



REPERTORIO 1 – 09 10

Io questa estate non ho fatto un viaggio, un vero viaggio, poiché l'amica mia è stata male. Ma a fine agosto siamo andate a passare un certo periodo a Reggello, la "capitale dell'olio toscano". Reggello è un paese verde, dove lo è e quanto il caldo torrido glie lo permette. Ed è adatto per camminare, rilassarsi e quindi dormire la notte.

Il viaggio è scoperta. Che cosa ho scoperto a Reggello? L'aggressività dei tafani in pineta. La tensione che avevo accumulato al mio interno nonostante le giornate calme. Ma anche il fresco della sera sul fiume e la fecondità delle parole scambiate con certi anziani del luogo. Conversazioni e confidenze da cui uscivano memorie di vita e una certa nostalgia. Magari un giudizio critico per l'attualità, ma senza troppa polemica e tanto meno odio.

Fra le parole chiave, le prime cariche come miti, scelgo la parola "ricerca". Il saggio non è figura immobile ma cercante. La giustizia è cosa che va riscoperta ogni volta. E la sapienza, di che cosa è frutto se non del cercare?

"Ecumenico" e "cosmopolita" sono parole che portano, per strade contrapposte, ad una sola meta, la fratellanza umana. Alla prima accosto la parola "centralità", nel senso di luogo e condizione i più idonei alla vita dell'uomo. Alla seconda associo "estensione", nel senso dell'appartenenza dell'uomo anche allo spazio per lui meno conosciuto e idoneo.

Alberta



REPERTORIO 5 – 09 10

Forse la prima Biblioteca che ho conosciuto fu quella appartenente alla Università Popolare, ora scomparsa, posta nel Palagio di Parte Guelfa, s'intende a Firenze. E' un ricordo vago ma so che ne provai soggezione. Proprio in una delle sue Sale, negli ultimi anni del secolo scorso, ho tenuto per conto dell'allora Associazione Novecento, alcune serie dei miei Incontri di Linguaggio Espressivo. Bella la coincidenza!

Quale la più forte impressione per quella Biblioteca pubblica e poi la Nazionale, la Marucelliana, la Thouar, la Comunale Centrale ora detta Le Oblate e altre? Io esisto perché molti mi hanno preceduta e alcuni hanno lasciato tangibili segni e documenti.

Famosa, famosissima, è la Library of Congress di Washyngton, che ha catalogato due dei miei libri, ma io non ci sono mai stata.

Mi sono decisa in questi giorni, diminuito il cumulo dei libri che ricevo, a comprare "Attesa di Dio", l'ultimo che l'Adelphi ha fatto per Simone Weil. Un'autrice che conosco solo di riflesso e che voglio avvicinare. Sicuramente pura, a quanto ho capito, come persona e come scrittrice. Leggerla sarà affaticante e riposante insieme.

In passato ho desiderato, ma ho fatto presto a procurarmelo, il libro "Canti orfici" di Dino Campana. Perché ero stata da un importante Poeta definita nel mio scrivere "campaniana". Ogni tanto lo rileggo, nel tentativo sciocco di dominarlo. La grande poesia si può solo attraversare.

Alberta



REPERTORIO 11 - 09 10

Siamo sotto le Feste e i Riti abbondano. Ieri sera ho riempito la camera-studio della mia casina (l'altra stanza è la cucina-tinello) di amiche, soprattutto giovani, per un rinfreschino. Una celebrazione che ebbe inizio diversi anni fa.

Quale la causa di questa mia iniziativa? Sentire il me che si specchia e continua in figure, anche se da me diverse, tuttora fresche di sentimenti e pensieri. Dove il continuare vuol dire spostarsi dalla terra al cielo.

Rispetto alla chioma, ma i miei sono solo capelli, la mia cura è questa. Resistere e non farmeli ossigenare, io che sono stata un raro caso di bionda cenere dell'Italia centrale. Tengo il mio imbiancamento tenue e me li faccio tagliare spesso in quanto, essendo molto fini, non c'è speranza di grandi lunghezze e ricchezze.

Il taglio me lo fa il parrucchiere Pasquale, bravissimo e innamorato del suo lavoro. Origine napoletana, carattere caldo e poca scolarizzazione. Proprio lui ama la mia scrittura e mi segue, da quando mi ha scoperta, con entusiasmo. Le vie delle intese fra gli uomini sono infinite.

Ed eccoci al bacio. Il mio primo bacio d'amore mi portò grande emozione. Si era in una bella strada panoramica di Firenze, verso le otto solari e serali di un giorno dei primi di giugno. E lui aveva i baffetti.

Mi divinizzai? Forse sì perché ebbi senso di annullamento. Mi divinizzo ora usando con competenza la parola scritta? Chissà. E se tutto fosse e tutti fossimo di natura divina?

Alberta



REPERTORIO 9 – 09 10

Possiedo un libro di tragedie di Euripide. Editore Sonzogno, anno 1882, prefazione di Olindo Guerrini. Da "Medea", pagina 27. "Medea e coro", MEDEA: "A me grave sciagura inopinata / guasto ha l'animo; e struggomi; e perduto / ho il piacer della vita; e morir voglio". Da qui imparo che l'atto dell'uccidere può avere radici nella sofferenza non sopportabile.

Ho anche "Le metamorfosi" di Ovidio, che vado raramente a riguardare. Consulto invece molto spesso il mio piccolo dizionario di Mitologia, che ora mi induce ad accostare alla parola MITO la parola ASPIRAZIONE. Il senso della vita e del cammino ha bisogno di una luce verso cui tendere.

So che Mineo, o Minia, re di Orcomano in Beozia, era capostipite degli Argonauti. Vengo a sapere da altro dizionario, che Plutarco di Cheronea era nato nell'anno 50 ed era morto nell'anno 120. Nomi di luoghi, figure mitiche o storiche, che mi servono da orientamento. La cultura non è un cumolo di nozioni, ma un grande e complesso paese da visitare.

Passando alle entità morali, direi che: mi impegno nel lavoro per dare presenza e identità a me stessa e che mi batto per la giustizia per esistere fra gli altri.

Sì, io. Ma io chi? Sono di origini umili. Mio padre, un piccolo artigiano squattrinato. Ma fiero. Suoi avi sono rintracciabili fra certi nobili, con tenuta e cavalli, nella piana verso Prato.

E a proposito di cavalli, già molto lontani da mio padre quando io nacqui, mi voglio un po' arrabbiare. "Tu Epona, amata dai miei amati cavalli, quanta invidia mi infliggi! Vorrei che uno dei loro zoccoli ti colpisse". "E tu Clizia, che per gelosia rivelasti i segreti amorosi di Leucotoe, provocandone la terribile morte per mano paterna, ora che sei Girasole, che si disperdano i tuoi petali e che tu deperisca e perisca anche come fiore!".

Alberta



REPERTORIO 3 – 09 10

Associo a “passione” la parola “trasporto”. Io vengo, attraverso un forte sentimento, una forte attrazione verso qualcuno, qualcosa o qualche particolare esperienza, trasportata fuori di me stessa verso, appunto, l’oggetto della passione.

Metto accanto alla parola “tentazione”, la parola “desiderio”. Desiderio sa di bisogno. Mi manca una cosa e la cerco, mi lascio tentare dalla persona o l’oggetto che la esprime.

Vorrei, anche nella mia limitatezza fisica ormai cronica, incontrare ogni giorno gruppi di persone, che davanti a me si esprimono e si confidano. Quale sia la sede non importa.

I miei spostamenti e viaggi, lunghi o brevi ma fecondi, sono stati molti. Ne ricordo uno di una ventina di anni fa. Forse il più breve. Un giro sulla giostra della piazza centrale di Avignone, seduta in una specie di trono della regina e circondata da un gruppo di turisti romagnoli, anzianotti e allegri. Era sera e Avignone era bella. Serena, l’amica di viaggio assai più giovane di me, si era vergognata a salire, ma mi seguì con lo sguardo divertito e sorridente.

L’ultima camminata soddisfacente l’ho fatta con l’amica Fiorella, lungo l’Arno all’Isolotto. Anziani e cani, ma anche coppie. E poi all’interno, nel viale dei Bambini, bambini e piccioni. Era domenica. Tempo asciutto e molto vento.

Alberta



REPERTORIO 18 anno 2009-10

La ballata...

La ballata, o canto simile, cui mi viene subito da pensare se di ciò parliamo, è quella, o una di quelle, della "Opera da tre soldi". Quindi Brecht, Weill (avrò scritto bene il secondo nome?) e Milva come cantante. La quale, da figura e presenza femminile, presta o prestava al personaggio maschile rappresentato, tutta la propria naturale e, per le autoritarie istituzioni di sempre, anarchica e contraria passione.

Accanto alla parola "fedeltà" io metto la parola "costanza". E' meno legata di altre a un affetto personale e più a una scelta di comportamento etico. Fedeltà nel bene e nel male, dove bene e male sono figli, felici o deformati, dell'etica.

E ora un tocco di autobiografia diretta. La mia artrite è di natura reumatoide, cioè genetica come origine. Come effetto di dolore culminò negli anni dei confusi, bianchi e rossi denti malati. E' un poco indietreggiata poi di fronte al deciso cavaliere nero, il cancro. Io fra questi elementi negativi, che con altri positivi fanno l'intreccio della vita, passo, opero e creo.

Alberta